

ESCE IL LIBRO FOTOGRAFICO "IN MOVIMENTO E IN POSA", A CURA DI MARCO DELOGU E FRANCESCO GIASI

# Così rivive il mito delle Botteghe Oscure una storia collettiva celebrata in 200 scatti

FABIOMARTINI

**P**er tre ore, tre ore soltanto, le Botteghe Oscure riaprono le loro porte. Oggi pomeriggio, chi vuole, potrà sbirciare dall'interno il palazzo che per mezzo secolo ha ospitato la sede del Partito comunista italiano. Nell'androne sarà presentato un libro fotografico sulla storia del Pci, 200 scatti che raccontano con immagini suggestive i personaggi, le passioni e le speranze di un popolo che per diversi decenni si è orgogliosamente sentito come una comunità diversa da tutte le altre. Per questo i massimi dirigenti del Partito, da Palmiro Togliatti ad Enrico Berlinguer, sono stati vissuti spesso in modo sacrale e per questo la sede dove prendevano le decisioni i dirigenti del Pci è stata a lungo percepita come un luogo mitico. Altri tempi, tempi nei quali la militanza ad un partito, non solo il Pci, era una scelta di vita, di tutta una vita.

Certo, la riapertura dei battenti delle Botteghe Oscure non sarà l'occasione per una visita guidata, ma invece per la presentazione di un libro, *In movimento e in posa*, a cura di Marco Delogu e Francesco Giasi, realizzato dalla Fondazione Gramsci e pubblicato da Marsilio. Un libro chiamato a chiudere le celebrazioni per il centenario della nascita del Pci. Una ricorrenza sulla quale il Pd ha esercitato una originale rimozione e che è stata invece animata dalle iniziative dell'Associazione Ber-

**La sede fu acquistata per 30 milioni e rimase il mistero della loro provenienza**

linguer guidata da Ugo Spisetti e dalla Fondazione Gramsci.

Il libro riproduce le 200 fotografie più espressive su una selezione di migliaia e migliaia e se ne trovano alcune che possono risultare suggestive anche per chi comunista non è mai stato. La foto nella quale alcuni contadini del Sud regalano il sudato frutto del proprio raccolto al quotidiano *l'Unità*. Il popolo comunista dietro i cancelli del Policlinico subito dopo l'attentato a Togliatti. La compagna Camilla Ravera, ancora bionda, nel confino di Ventotene. I camion festosi dopo la storica vittoria alle amministrative del 1975. La folla oceanica ai funerali di Berlinguer.

Ma la presentazione del libro è anche l'occasione per riaccendere i riflettori sulle Botteghe Oscure. Qualche anno fa un uomo riservato come l'ex senatore Armando Cossutta confidò: «Nel palazzo davanti alla nostra sede c'era il Centro d'ascolto della Cia: loro ci ascoltavano ma

noi lo sapevamo...». Dal 1946 fino al 1991, quando il Pci si è sciolto, alle Botteghe Oscure sono accaduti eventi memorabili per milioni di elettori, e non solo comunisti. Fino al 1946 il partito aveva avuto sede al numero 243 di via Nazionale, ma serviva una casa nuova e bisognò ac-

quistarla.

Ma fu un'impresa complicata: nel primo dopoguerra nessuno aveva il coraggio di affittare un intero stabile al partito comunista. Per questo motivo il palazzo al numero 4 di via delle Botteghe Oscure fu acquistato per 30 milioni da una società immobiliare mes-

sa in piedi dal partito e controllata da due costruttori, ex partigiani, vicini al partito: Alfio e Alvaro Marchini. E' sempre rimasto un mistero capire da dove venissero quei 30

milioni. Da Mosca? Oppure, come raccontò Massimo Caprara, ex segretario di Togliatti, quei soldi venivano dall'oro di Dongo, il tesoro sottratto a Mussolini in fuga?

Il mito delle Botteghe Oscure iniziò nei primi anni del dopoguerra. Con episodi anni dopo diventati memorabili. Come quando un compagno della vigilanza, era il 1947, avvertì dei rumori sospetti al sesto piano. Si fece sentire, ma nessuno rispose. Perché nessuno aveva avvertito il compagno della vigilanza: lì dentro c'era il rifugio segreto di Palmiro Togliatti e di Nilde Iotti, in quel momento legati da un rapporto clandestino e silenziosamente mal tollera-

**Al posto della libreria "Rinascita" ci sono un supermercato e un parrucchiere**

to dai compagni della Direzione. E poi, negli anni, tanti momenti difficili da dimenticare per chi li ha vissuti: la vittoria del 1976, con Berlinguer al balcone. O l'assedio dopo la svolta di Occhetto.

Per chi tornerà per un solo giorno al «Botteghe» potrà vedere che al posto della famosa libreria *Rinascita* si sono accomodati un supermercato e un parrucchiere. Ma, entrando, al pianterreno, si potrà dare uno sguardo ad un'opera di Giò Pomodoro *Parete di misure*, alla bella falce e martello stilizzata e alla statua-calco di Antonio Gramsci, alla suggestiva teca con la Bandiera della Comune di Parigi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SAGGIO



*In movimento e in posa* è il libro a cura di Marco Delogu e Francesco Giasi edito da Marsilio (280 pp., 39 euro)



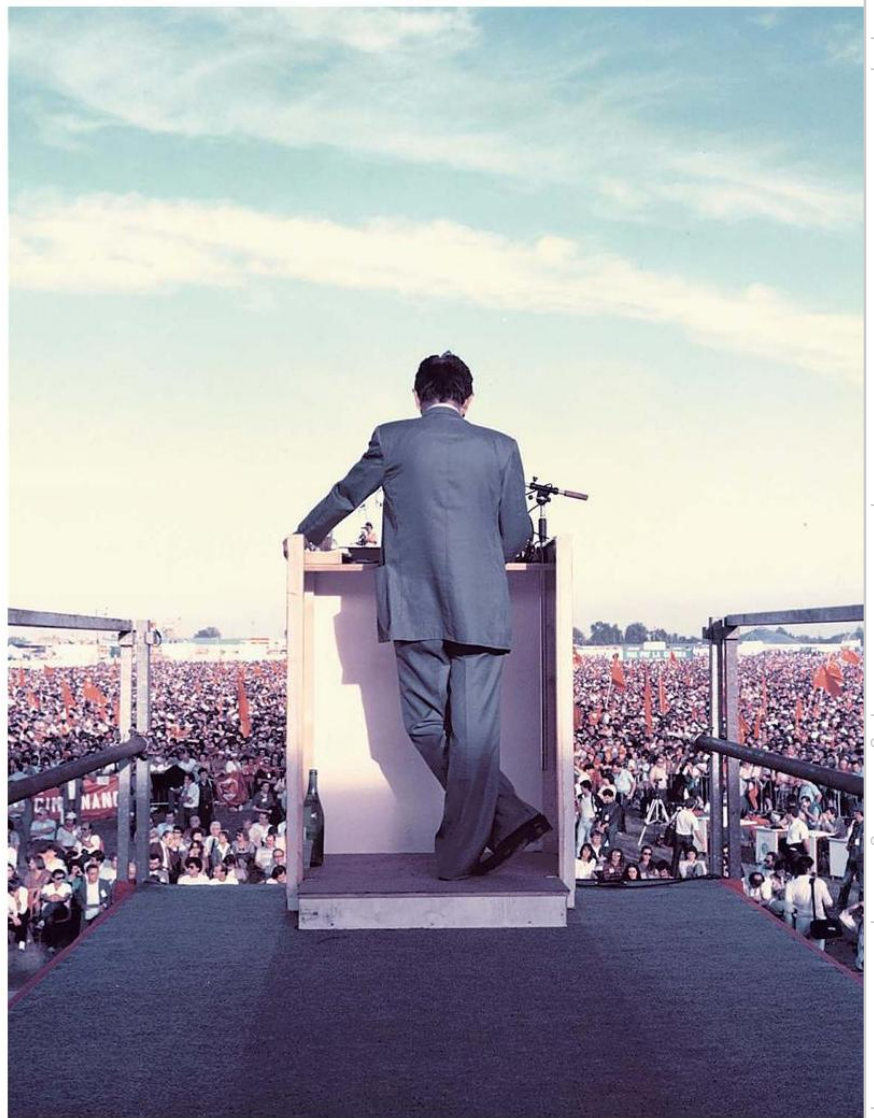




1972: Napoli e il colera. Foto di Mimmo Jodice



Una sezione del Pci. Scatto di Alfred Eisenstaedt



Enrico Berlinguer alla chiusura della Festa dell'Unità. Foto di Luigi Ghirri